

mig di Ernesto Olivero, dalla comunità di Sant'Egidio e dal Gruppo Abele, cento formule interpretano nelle città e nei paesi la «Chiesa in uscita» e la «fantasia delle misericordia». A loro vanno gli occhi nostri e dei genitori riconoscenti perché, quando mancano iniziative e responsabilità, le panchine restano frequentate, ma di ragazzi annoiati ed in cerca dell'isola che non c'è.

Contiamo che vengano anche nelle nostre periferie, quindi, aiuti dalle fondazioni bancarie che sostengono molte iniziative, e contributi delle Regioni, dei Comuni e dello Stato che, purtroppo, «brilla per la sua assenza». Senza la formazione, sudata nelle sere d'estate e nei pomeriggi freddi, non c'è futuro, non c'è ingegno, non c'è democrazia.

16.ma Domenica del Tempo Ordinario, B

Nel vangelo odierno la figura di Gesù missionario nei confronti della folla s'intreccia con quella di pastore della piccola comunità di discepoli, che si sposta da un luogo all'altro della Palestina.

Questo doppio ruolo lo ritroviamo oggi nella figura del vescovo nei confronti del corpo dei fedeli e del clero, ma anche in quella di una coppia di coniugi cristiani impegnati sia nel far crescere i figli che nell'annuncio del vangelo. I doveri verso la famiglia e la testimonianza cristiana sono due momenti diversi per far crescere il Regno: mentre si lavora per il presente, si opera per il futuro della Chiesa e della società.

È molto pastorale questo desiderio di Gesù di far riposare i discepoli affinché ricarichino le loro batterie: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Ed è bella la sua compassione verso la folla che lo cerca perché ha sete di verità e bisogno di un pastore: "Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Così, mentre Gesù parla a quelle persone, i discepoli, seduti, si riposano dalle fatiche del loro primo impegno missionario.

Non è facile, nemmeno oggi, per dei genitori cristiani trovar riposo tra gli impegni familiari, sociali e apostolici, ma questa è la vita ed è bella così com'è. Succede abbastanza spesso alla sera, quando siamo sdraiati sul letto per riposarci un po', di essere raggiunti da una telefonata che ci riporta nel bel mezzo degli impegni e dei problemi. È il segno che la nostra vita ha un senso per gli altri.

I versetti successivi a quelli del brano di oggi parlano della moltiplicazione dei pani, che Gesù opera per quella folla, la quale, dopo averlo ascoltato per tutta la giornata, giunta alla sera, ha fame. Per lui l'evangelizzazione ha la precedenza sulla promozione umana che si attua nel prendere cura dei bisogni della gente. Credo che su questo punto la Chiesa di oggi debba molto riflettere, perché a noi sembra che i due momenti siano invertiti, quando addirittura non si pensa solo all'aspetto sociale, lasciando troppo sottinteso quello missionario.

(commento tratto da <http://vangeloacolazione.it/>)



**TERZO SETTORE
NUOVO CORSO DI LAUREA**

BACCALAUREATO (LAUREA) IN **MANAGEMENT E DIRITTO DEGLI ETS E DELL'ECONOMIA SOCIALE**
LICENZA (LAUREA MAGISTRALE) IN **ETICA, ECONOMIA E DIRITTO DEL TERZO SETTORE**
in presenza e online

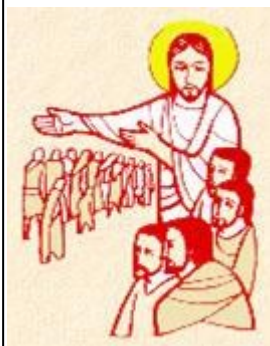
NUOVO PERCORSO ACCADEMICO E NUOVE OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI



unisa.it
terzosettore@unisa.it

NOI Associazione aps, insieme all'**Università Pontificia Salesiana**, promuove per i propri associati il **Corso di laurea in diritto e management del Terzo settore e dell'economia sociale**, mettendo a disposizione contributi alle tasse accademiche e/o numero **4 borse di studio** indirizzate a candidati **proposti dalle Sedi Territoriali** di NOI Associazione.

Liturgia della Parola: 16.ma Domenica del Tempo Ordinario, B



I Lettura	Ger 23,1-6 Radunerò il resto delle mie pecore, costituirò so pra di esse pastori.
Salmo	Sal 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
II Lettura	Ef 2,13-18 Egli è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola.
Vangelo	Mc 6,30-34 ... come pecore che non hanno pastore.

Il giornalista Luigi Accattoli ci fa pervenire “Il mio ricordo di **Giovanni Benzoni: un credente operoso e lieto della fede**”.

Parlerò di Giovanni Benzoni (1945-2024) per segnalare il credente lieto della fede che è sempre stato e che è figura rarissima oggi. Bene lo ha descritto nella Messa d'addio – il 1° giugno a Venezia – don Giovanni Trabucco: «Uomo delle opere di misericordia, uomo di Chiesa, persona spirituale».

Il bello di Giovanni era che questa sua caratura evangelica non metteva minimamente in ombra la sua gioia di vivere, lo scatenamento nella vita pubblica, la baldanza in cucina e a tavola, l'attivazione di cento avventure amicali e sociali: da insegnante e dirigente del sindacato scuola, da attivista della pace, da volontario sulla frontiera degli immigrati. Per 19 anni presidente della Casa dell'ospitalità di Mestre. Divoratore di giornali. Assessore al decentramento dal 1980 al 1985 al Comune di Venezia. Ha pubblicato tre volumi e centinaia di articoli sulla sua città, collaborato alla realizzazione dei film della regista Serena Nono, ...

Riportiamo come particolarmente significative..
alcune delle parole di Giovanni Benzoni pagate con la vita sul figlio Marco che si è dato la morte:

«A costo di presumere oso dire che da questo evento noi familiari siamo stati affinati in una capacità di affetto, tenerezza, amore, più radicata e radicale, non solo per noi stessi. Il silenzio con cui Marco ha definito la sua morte è ora attraversato da una comprensione di lui che lo rende vivo negli affetti e nelle attenzioni e che nella fede ce lo fa sperare nelle braccia misericordiose di Dio, per Gesù Cristo, morto, risorto e veniente per ciascuno di noi» (Servitium 121/1999).

Siamo **GRATI AL SIGNORE E A TUTTI/E LE VOLONTARIE E I VOLONTARI** delle parrocchie per avere dato in varia misura occasioni di incontro ai ragazzi e alle comunità con le attività di Estate Ragazzi (Savonera) e Oratorio estivo (Santa Gianna).



Un'occasione anche per guardare ad altri esempi significativi di servizio parrocchiale al vicinato. Lo è stato già nelle scorse vacanze di Natale e poi nelle scorse settimane - come segnala il settimanale diocesano, La Voce e il Tempo - l'oratorio della parrocchia Maria Regina della Pace, che è riuscito a togliere spazio, almeno per alcune ore al giorno, alla criminalità e al degrado che da anni paralizzano la “piazzetta dello spaccio” di corso Palermo, tra via Malone e via Sesia in Barriera di Milano, portandoci i giochi, i sorrisi e le grida di bambini e ragazzi, con gli oltre 130 iscritti all'Estate Ragazzi di 10 nazionalità diverse.

A fine anno si era svolta una marcia della Pace, affollatissima, per le vie della zona che aveva mostrato la sensibilità della gente e le potenzialità del territorio. I giovani dell'oratorio in diverse occasioni, negli ultimi mesi, si sono poi messi a pulire le strade limitrofe alla parrocchia, coinvolgendo la comunità e i cittadini.

Un dinamismo che è «Buona notizia per Barriera», come illustrano i pannelli che dallo scorso marzo i giovani della parrocchia, affidata a sacerdoti della fraternità del Sermig, hanno affisso sul muro che si affaccia su corso Palermo: fotografie (visibili anche di notte grazie ad un apposito impianto di illuminazione) di un cambiamento possibile a partire dall'impegno concreto per il proprio quartiere attraverso diverse iniziative.

....Venuti meno i partiti (agenzie educative) e taglieggiata la scuola, gli oratori (a più religioni e voci) possono fare la differenza. I nostri giovani d'oggi hanno subito il Covid e dopo i lockdown, ma già prima una trascuratezza spesso colpevole. Non c'erano animatori, né soldi, neppure «estate ragazzi». Ora parecchio è tornato a vedersi, ma le parrocchie devono restare sostegni essenziali all'azione sociale dell'ente pubblico.

Nel ripescaggio dell'io che ridiventa noi, oltre ai successori degli straordinari «santi sociali» e alle nuove formule di aggregazione, inventate dal Ser-